

Gli uffici hanno stilato le graduatorie con i vecchi criteri. Ricorsi in arrivo

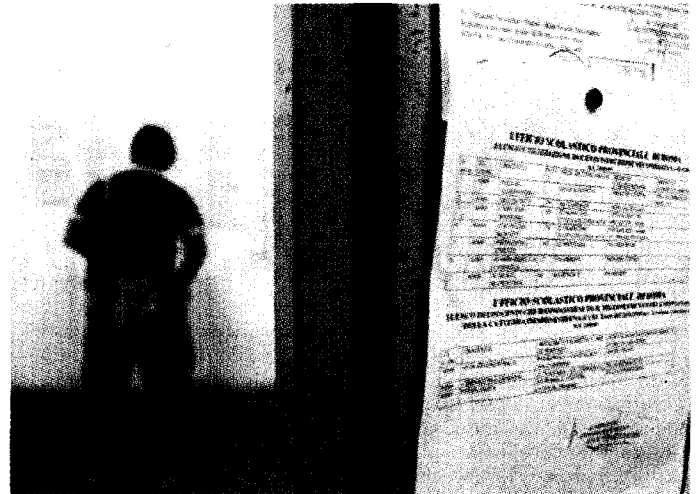
Salvaprecari, armi spuntate

I presidi stanno assumendo con le vecchie liste

DI CARLO FORTE

Al via le assunzioni dei supplenti dagli elenchi prioritari previsti dal decreto legge 134/2009. Gli uffici scolastici hanno ultimato la compilazione delle nuove graduatorie. Ma le operazioni partono già con il piede sbagliato. Il decreto legge 134/2009, infatti, in sede di conversione (legge 167/2009) è stato modificato tramite l'ampliamento del numero dei soggetti aventi titolo a concorrere alle assunzioni con precedenza. Ampliamento che ha determinato l'estensione del diritto di accesso agli elenchi anche ai precari con 180 giorni di servizio prestato nel precedente anno scolastico. Ma gli uffici hanno compilato gli elenchi facendo riferimento al decreto ministeriale 82/2009: il provvedimento di attuazione della prima stesura del decreto legge 134, che non comprende i precari con 180 giorni di servizio. Nella prima stesura, infatti, l'accesso agli elenchi era previsto solo per coloro che nell'anno scolastico 2008/2009 avevano lavorato in quanto titolari di almeno un incarico di supplenza temporanea fino al termine delle attività didattiche (30 giugno). Ma in sede di conversione la platea degli aventi diritto è stata estesa comprendendo anche coloro che avevano effettuato almeno 180 giorni di servizio. La nuova formulazio-

ne della disposizione, però, ha ingenerato conflitti interpretativi e, quindi, l'emanazione del nuovo decreto di attuazione è stato emanato solo il 17 dicembre scorso. E il termine per la presentazione delle domande è stato fissato al prossimo 8 gennaio. Nel frattempo, però, gli uffici scolastici sono andati avanti con le procedure di compilazione degli elenchi prioritari, facendo riferimento semplicemente a quanto stabilito nella precedente stesura del decreto legge 134. E cioè al testo originario senza le aggiunte introdotte dalla legge di conversione. Aggiunte che peraltro sono già in vigore. Tanto più che l'amministrazione ha anche emanato i provvedimenti attuativi. Ma nel frattempo gli uffici periferici hanno già compilato gli elenchi prioritari secondo la vecchia disciplina. E quindi i dirigenti scolastici stanno disponendo le prime assunzioni traendo gli interessati da questi elenchi, seguendo le direttive impartite dagli stessi uffici. Che anziché annullarli nelle more del necessario ampliamento degli stessi, stanno agendo come se nulla fosse successo. E ciò rischia di ingenerare disparità di trattamento foriere di contenzioso. Insomma, la legge è cambiata, ma gli uffici hanno lavorato tenendo presente la vecchia disciplina. Rispettando alla lettera le istruzioni del ministero. E quindi hanno escluso dalle graduatorie do-



centi che ne avrebbero avuto titolo. E cioè i docenti precari, che pur non avendo lavorato con supplenze annuali o fino al termine delle lezioni, hanno maturato comunque 180 giorni di servizio. Tra l'altro, le assunzioni che saranno effettuate traendo gli aventi diritto dagli elenchi prioritari non aggiornati alla nuova disciplina, potrebbero determinare scalcamenti non più sanabili all'atto dell'entrata in vigore degli elenchi aggiornati. Perché i rapporti di lavoro così costituiti potrebbero essere risolti solo nel caso in cui i dirigenti scolastici annullassero le relative procedure di assunzione. Esponendosi a contenziosi giurisdizionali di dubbio esito. Oltre tutto la materia è ormai sottratta alla

sfera di cognizione del giudice amministrativo. E quindi i termini per agire in giudizio non sono più così stretti come in passato. Per presentare un ricorso al Tar, infatti, il termine è di 60 giorni. Per agire in giudizio davanti al giudice ordinario, invece, i termini seguono quelli della prescrizione del diritto che viene fatto valere dal ricorrente. Insomma, la matassa è assai ingarbugliata. E più passa tempo, più si rischia di vanificare gli effetti di un provvedimento (definito salvaprecari) che avrebbe dovuto ampliare le possibilità di impiego per i precari storici e che, invece, si sta rivelando un'ulteriore fonte di contenzioso prima ancora di cominciare a dispiegare i suoi effetti.

— © Riproduzione riservata —

